



rivoluzione francese.

Altrettanto leggendaria è l'attribuzione dell'Immagine a s. Luca. È stata credenza abbastanza diffusa e pertinace sino ai nostri giorni, che l'evangelista fosse pittore e gli attribuivano molti «ritratti» della Madonna. Il nucleo di verità storica che sta al di sotto del formarsi della leggenda sta nel fatto che Luca, a preferenza degli altri evangelisti, ha più diffusamente scritto dell'infanzia di Gesù e della Madonna.

Recenti indagini collocano invece il dipinto nel secolo XII. Il pittore è italiano e forse di ambiente toscano. In una recente ricognizione del dipinto (26 aprile 1976), la lettura stratigrafica a raggi infrarossi ha rivelato almeno tre rifacimenti dell'Immagine; ma se ne è anche potuto riconoscere la buona qualità pittorica.

La presunta origine costantinopolitana ha una sua spiegazione: gli indubbi aspetti bizantini del dipinto sono infatti da riferire ad un prototipo delle cosiddette «Madonne o Iconi dei Crociati», che il pittore ebbe come modello: si trattava di un'iconografia diffusasi in quel tempo per i più frequenti rapporti tra Occidente cristiano ed Oriente e che si ispirava ai modi bizantini.

Sono oramai ottocento anni che i bolognesi hanno consuetudine con questa Immagine della Madonna: in circostanze liete o tristi, i pellegrinaggi al santuario o le discese in città, nonché le molte riproduzioni hanno fissato negli animi il sembiante austero della Madre e del Bambino. Anche i caratteri bizantini del dipinto, che lo collocano da un punto di vista formale al di fuori del tempo, in una versione idealizzata, hanno favorito a stringere con molte generazioni di bolognesi un dialogo che ancora continua.

Il 22 maggio u.s. è deceduto all'ospedale di Savignano il p. Zaccaria Emilio Farneti. Per i nostri lettori che lo conobbero e ne apprezzarono l'attività sacerdotale, riportiamo la lettera con la quale il superiore del nostro convento di Ravenna ne annunciava la morte ai confratelli.



Ravenna, 23 maggio 1976

M.R. Padre,

con dolore e costernazione, compio il triste incarico di comunicarle la morte del

r.p. ZACCARIA EMILIO FARNETI, avvenuta, per male incurabile, nell'Ospedale di Savignano il 22-5-'76.

Aveva 63 anni di vita naturale, 46 di vita religiosa, 38 di vita sacerdotale: era nato infatti a Rontagnano (Sogliano) il 2 maggio 1913, aveva emesso i voti semplici il 29 aprile 1930 e i solenni l'anno dopo; fu ordinato sacerdote il 22 maggio 1938.

Uscito dallo studio nel 1940, ebbe presto incarichi e uffici di responsabilità: dopo un anno, trascorso a Rimini come direttore e cappellano del Cimitero, fu per tre anni superiore a Cento, poi per sei anni vicario a Ferrara, indi (dal 1951 al 1963) prima superiore, poi parroco a Comacchio, e infine (dal 1963 al 1972) fu cappellano capo all'Ospedale Maggiore di Bologna. Ultimamente era vicario di questa nostra comunità.

Diligente, ordinato, scrupoloso, francescanamente distaccato dalle cose materiali, amò il decoro della casa del Signore, che cercò di incrementare con funzioni, cerimonie e preghiere, per le quali aveva particolare inclinazione e predilezione.

Ricordava spesso l'attività svolta come parroco nel santuario della B. V. in

Aula Regia di Comacchio, e quella esercitata a favore degli infermi nell'Ospedale Maggiore di Bologna: furono quelli gli anni più felici del suo apostolato sacerdotale. Esercitò anche, con assidua diligenza, l'apostolato del confessionale e l'assistenza spirituale del T.O.F. e dei Volontari della sofferenza. Consolò molte anime afflitte e fu guida premurosa e attenta a molte anime consacrate.

Non credevamo di perderlo così presto, anche se da qualche tempo accusava strani disturbi, come inappetenza, senso di stanchezza e di nausea.

Presagendo la fine ormai prossima, in occasione della Pasqua aveva inviato agli amici una lettera confidenziale, quasi di commiato, in cui raccomandava la devozione alla Madonna, l'amore del prossimo, soprattutto agli ammalati, «che hanno — diceva — tanto bisogno di solidarietà, di affetto e di appoggio, per portare la croce del dolore», e chiedeva preghiere per ottenere di camminare con serenità incontro a sorella morte.

In realtà, con ammirevole serenità e rassegnazione, è andato incontro alla morte. Noi gli siamo stati vicini, e abbiamo trepidato e pregato con lui.

Con la presente, vorrei ricordare a Lei, reverendo Padre, e alla Sua comunità, il dovere di compiere per il caro scomparso i riti di suffragio, prescritti dalle nostre leggi e consuetudini.

Raccommandandomi alle Sue preghiere, Le invio distinti ossequi

*p. Marino Cini
Superiore*

FRATERNITA' T.O.F. di BOLOGNA

BIANCA DONATI MONARI

(† 25 gennaio 1976)

RAFFAELLA ANCARANI DADINA

(† 30 maggio 1976)

FRATERNITA' T.O.F. di IMOLA

GIUSEPPE RICCI PETITONI

(† 22 dicembre 1975)

STELLINA ZUFFA

(† 20 maggio 1976)